

PALUMBO-TREVIGLIO STUDI DA GRANDE

PIERO GUERRINI

TORINO

Ha 18 anni e la maturità di un adulto. In campo viaggia a oltre 10 punti di media. E poco conta che Treviglio, zeppa di ragazzi sia ancorata a zero nel girone Ovest, alla vigilia del derby di domani con Bergamo. **Mattia Palumbo** è una speranza del futuro e un buon esempio da tramandare ai ragazzini. Uno che non sbaglia un congiuntivo e si scusa perché risponde al telefono soltanto 14. «Ma prima sono a scuola. Sono all'ultimo anno di liceo scientifico. Con un po' di organizzazione si può fare. Io studio la sera, dopo l'allenamento. E poi mi iscriverò all'Università, perché bisogna avere un'alternativa, non si sa mai cosa possa succedere. Facoltà scientifica, ad esempio fisica, o matematica».

Lei è cresciuto alla Stella Azzurra, una scuola di specializzazione, non un semplice settore giovanile. Ti portano anche a giocare all'estero, è quella la strada?

«Mi sono trovato molto bene perché ti confronti con il meglio ogni giorno in allenamento, anche con i tanti stranieri che arrivano. Ma anche un vivaio che lavori normalmente va bene, purché si lavori al 100%, bene, da parte dei ragazzi e degli istruttori. Questo credo».

Lei sa che le squadre di Serie A la seguono. Torino la voleva già in estate. Da Trento si sono mossi più volte e sono vicini...

«Lo so e fa piacere, ma so pure che biso-

gna lavorare molto per crescere e che farò il salto soltanto quando - eventualmente - sarò pronto».

Ruolo? Lei è alto 1,98, ma fin dai 14 anni portava palla.

«Mi sento un playmaker, perché mi piace gestire squadra, ritmo, partita, ma vista la mia altezza posso marcare guardie e ali. I ruoli ci sono ancora, alcuni, perché 2 e 3 sono assai simili».

Lei dimostra con lo spazio conquistato che per gli italiani, e giovani, il campo non è una chimera.

«E' vero che gli italiani giocano poco. Però ci sono società più attente e coraggiose, che non puntano soltanto al risultato, all'immediato. A Treviglio siamo sei Under. Poi Adriano VerTEAMATI è un allenatore super e per di più sfrontato. Sta dando alti minutaggi a me, già l'anno scorso, ora un po' di più per via degli infortuni. Ma comunque avrò responsabilità importanti anche quando saremo al completo».

Domani il derby con Bergamo

che è in vetta, a sorpresa, a punteggio pieno.

«Troveremo una squadra in fiducia. Per quanto ci riguarda, invece, non so se recupereremo Roberts e Frassinetti, ma dobbiamo essere positivi e dare segnali. Il derby? Essendo di Roma e non avendo mai giocato questa gara, non l'avverto, ma in città si sente. Capisco perché dopo averlo giocato la prima volta l'anno scorso, alla prima

giornata stavolta avvertivo la tensione contro Legnano».

Le cinque retrocessioni mettono pressione.

«La situazione non è favorevole, ma abbiamo un po' gettato la prima, la seconda l'abbiamo persa ai supplementari. Allenatore e società ci danno una grande mano. L'anno scorso siamo partiti con 4 sconfitte e poi abbiamo vinto con Rieti, ci siamo ripresi».

Come è arrivato al basket?

«Alle elementari, la scuola di minibasket regalava un pallone a chi portava un amico. E un mio amico mi portò. Ho praticato a lungo anche il nuoto, agonistico, ero bravo ma scegliere è stato facile perché quando avevo sessioni concomitanti volevo giocare a basket. Il basket è lo sport dei miei cugini, una è Gaia Gorini della Reyer Venezia. Lo sport di papà e di tre nonni era il rugby, l'ho provato ma niente».

Fin dai 14 anni si hanno aspettative su Palumbo. Come si convive?

«Francamente mi ritengo uno umile, so che per arrivare bisogna fare il massimo e non è detto che basti. Sono contento di quello che faccio. Le aspettative non mi interessano».

Idoli e riferimenti ne ha?

«No, ho figure importanti, i genitori - papà Mauro, mamma Edvige, mia sorella Domitilla - e gli allenatori che ho avuto, di cui ricordo i consigli. E nel basket adoro LeBron James ma siamo diversi, al di là del suo valore. Io tendo a guardare cosa i campioni sanno fare e poi provo a ripeterlo, attraverso l'allenamento, cercando di prendere quello che poi mi serve ed è possibile, sia chiaro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI IL DERBY
TESTA CODA CON LA
CAPOLISTA BERGAMO:
«SIAMO 6 UNDER,
COACH VERTEAMATI È
SUPER E SFRONTATO»**



Mattia Palumbo, 18 anni, 1,98, ha 11,6 punti di media in 30' a Treviglio.

IL 18ENNE SEGUITO DAI CLUB DI A, FARÀ L'UNIVERSITÀ: «LO SPORT DURA POCHI ANNI»

